

danno, in latino, quanto ci avanza di quel comune e i frammenti degli statuti anteriori a quelli ordinati e pubblicati dopo la caduta del potere temporale dei patriarchi. La prima memoria del castello di Attimis (*Attems* o *Atens*) risale al 3 novembre 1106, in cui esso apparisce donato da Bertoldo vescovo di Salisburgo ai suoi parenti Corrado e Matilde coniugi; più tardi, nel 2 febbraio 1170, il patriarca Ulderico ne investiva Arpone ed Enrico capostipiti delle due famiglie di Attems, tuttora esistenti. Il villaggio dipendeva dal gastaldo di Tricesimo che era nominato dal patriarca e alla sua volta nominava annualmente tre podestà, due giurati e il *moltaro* (esattore) di Attimis. La prima legge scritta di questa villa fu del 1320: ma poco dopo la metà del secolo xv si compilò in 46 capitoli, seguiti da altre disposizioni, un proprio statuto in dialetto italo-veneto che tratta della vendita dei commestibili e specialmente del governo dei boschi, una delle maggiori ricchezze del comune. È notevole che, fino al primo secolo della dominazione veneta, la legge non punisca i colpevoli di omicidio in rissa, se la famiglia dell'ucciso faccia la pace con loro. — Il Mühlbacher si occupa di questi statuti nelle *Mittheilungen für oesterreichische Geschichtsforschung* Vol. I, fasc. I, pag. 149-50; e così pure il Fulin nel *Bullettino bibliografico dell'Archivio Veneto*, n. 1, pag. 15-16.

533. *Consuetudines gradiscanae nel 1575, con una notizia di Gradisca*, pubblicate da V. JOPPI. (Nozze Braida-Strassoldo) — Udine, tip. Seitz, 1879; in 8° gr. di pag. 59. (R. O-B.)

Da un apografo del co. Francesco di Toppo, confrontato e supplito con un altro presso i fratelli Joppi, fu tratta, a cura del dott. Vincenzo Joppi, questa stampa delle consuetudini di Gradisca, prima cittadella e poi vera fortezza sulla destra dell'Isonzo, che, fondata ed accresciuta dalla repubblica veneta nel 1471, come baluardo contro le scorrerie dei Turchi, fu irremissibilmente perduta nel 1511 nella guerra della lega di Cambrai, e aspetta il maturarsi dei nuovi eventi. Lo statuto gradiscano, benchè non approvato dai sovrani austriaci, fu però osservato fino al principio del nostro secolo in ben sessanta ville del territorio: era stato compilato in latino in 47 capitoli da Girolamo Garzoni da Osimo, giureconsulto, giudice a Trieste, e poi vicario del capitano di Gradisca Giacomo di Attems. — Se ne occupò il Mühlbacher nelle *Mittheilungen für oesterreichische Geschichtsforschung*.